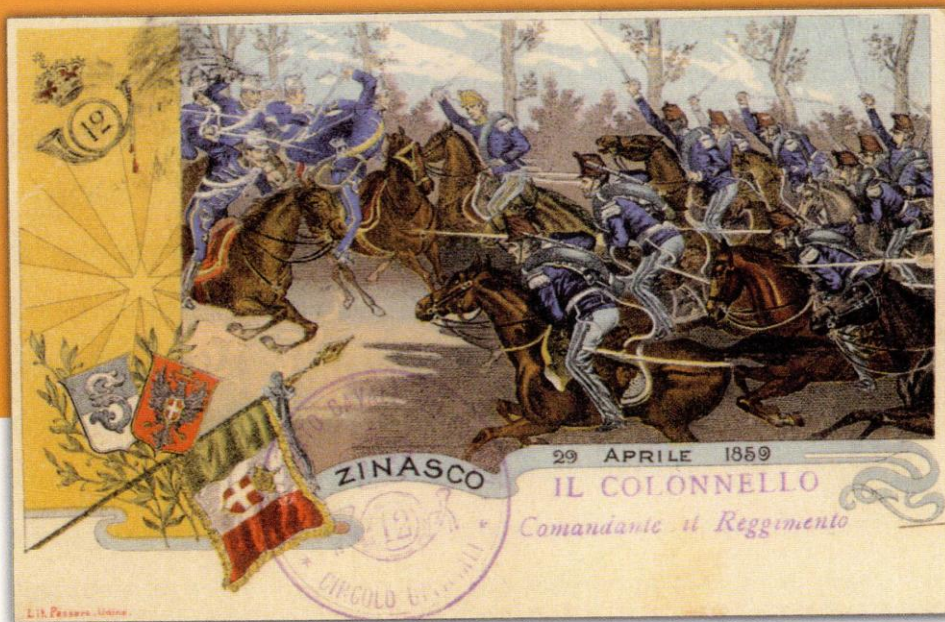


MARZIANO BRIGNOLI

ZINASCO

29 APRILE 1859 - 29 APRILE 2009
RICORDO 150° ANNIVERSARIO



COMBATTIMENTO DI ZINASCO



- Autore: Dott. Marziano Brignoli
- Trascrizione e Impaginazione per la Biblioteca del Tempio Sacratio: Gen. Dario Temperino

LA BATTAGLIA DI ZINASCO

Nella ricorrenza del 150° anniversario del primo fatto d'armi che diede inizio alla seconda guerra d'indipendenza ci sembra doveroso ricordare l'evento che ha visto lo scontro tra una pattuglia di Cavalleggeri di **Saluzzo** e un gruppo di Cavalleria Maller: il combattimento, avvenuto nel territorio del nostro Comune, ebbe come protagonista il cavalleggero Giovanni Barberis di Cocconato d'Asti.

Il 29 aprile 1959 il Comune di Zinasco organizzò la celebrazione del centenario dello scontro della Cavalleria, per l'occasione venne restaurato il piccolo monumento commemorativo fatto erigere, nell'anno 1895, dall'Avvocato Carlo Sacchi di Zinasco.

La realizzazione e la pubblicazione di questo studio, per il quale si ringrazia il Professor Marziano Brignoli, già Direttore del Museo del Risorgimento di Milano, ha lo scopo di tenere viva la memoria degli avvenimenti che segnarono la nostra storia, sicuramente significativi per il loro valore nazionale ma, per noi, ancor più, per l'importanza che attribuiranno alla storia locale. Infatti, pur trattandosi dell'evocazione di uno scontro non determinante nell'esito delle successive operazioni militari che diedero inizio alla seconda guerra d'Indipendenza, resta il fatto, per noi significativo, che l'avvenimento ha avuto come scenario il nostro territorio.

L'Amministrazione Comunale



Un ufficiale del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo (anni 1850-1860)

IL COMBATTIMENTO DEL 29 APRILE 1859 A ZINASCO

Il 26 Aprile 1859, respinto un oltraggioso ultimatum austriaco il regno di Sardegna entrava in guerra contro l'aggressore impero asburgico. Alle ore 15,00 del 29 Aprile le truppe imperiali uscivano da Pavia per invadere la Lomellina, divisi in due masse: l'una procedente sulla strada per Carbonara e l'altra per la strada della Cava.

In Carbonara, occupata dagli austriaci, rimase l'Ing. Luigi Trabucchi di Pavia, in abiti contadineschi, per trasmettere all'Esercito piemontese informazioni sulla consistenza ed i movimenti degli imperiali.

Le truppe austriache avanzanti su questa strada saranno poi molto ritardate nella progressione dalle interruzioni stradali e dalla pioggia insistente ma soprattutto dalle inondazioni artificiali, da tempo predisposte e prontamente attivate.

Fra il 25 e il 29 Aprile furono allagati 45.000 ettari di terreno con uno strato d'acqua di circa 40 cm. Nei territori allagati rimasero campari e guardiani d'acqua per curare che l'acqua mantenesse sempre il livello stabilito. Ideatore ed esecutore di questo progetto d'inondazione fu l'ispettore capo di Finanza Ing. Carlo Noè.

La colonna diretta alla strada della Cava entrò prima in San Martino Siccomario: gli austriaci arrestarono subito il Sindaco del paese ed obbligarono gli abitanti al lavoro per riattare le strade, soprattutto quella diretta al Po, che il Genio militare piemontese aveva guastato ed interrotto.

Fu arrestato anche il Parroco, Don Gaspare Signorelli, il quale, benché ultrasettantenne fu portato a Pavia a piedi. Quando poi il 3 Giugno gli austriaci lasciarono Pavia, trassero al seguito il vecchio sacerdote, liberandolo a Belgioioso, per ordine del comandante in capo imperiale, maresciallo Gyulai¹.

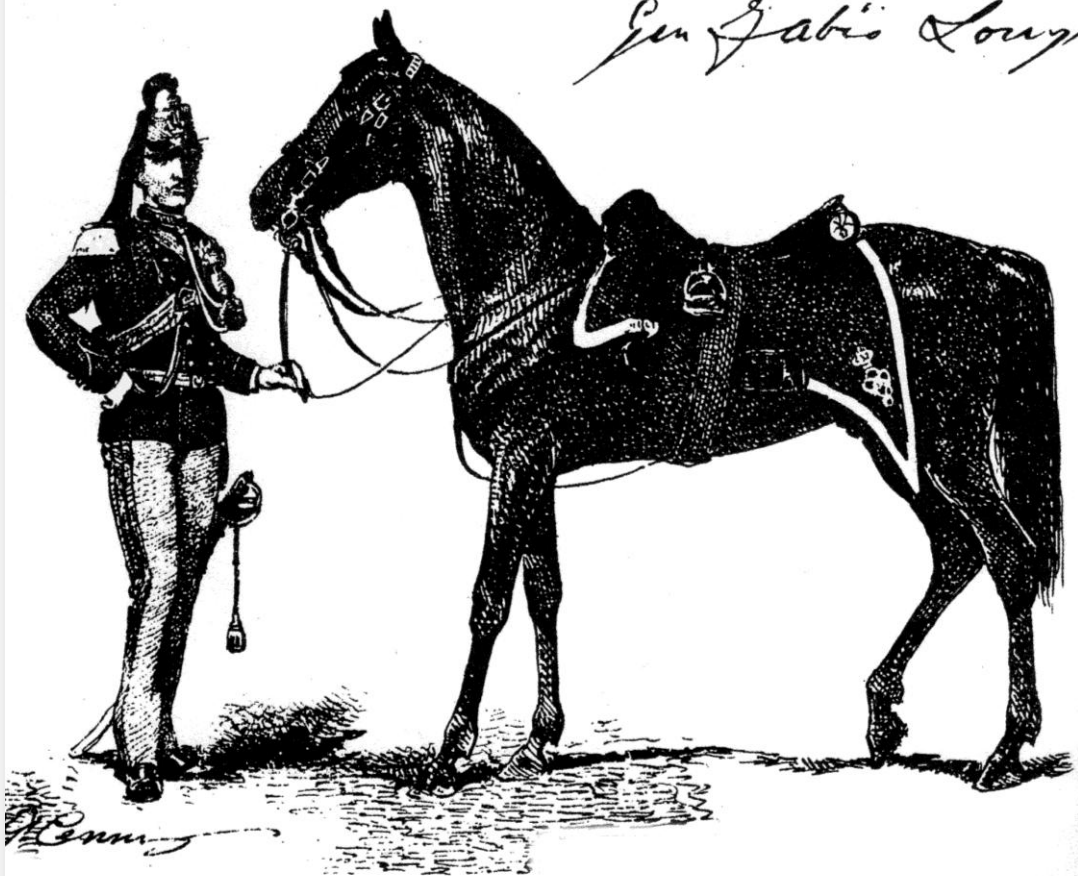
Quest'ultimo, all'atto dello sconfinamento, aveva lanciato alle popolazioni piemontesi un proclama nel quale dichiarava di portare le armi non contro il popolo del regno di Sardegna, ma contro il partito sovversivo che era riuscito ad imporsi audacemente agli amici dell'ordine ed invitava ad accogliere senza resistenza le truppe imperiali.

Scoppiata la guerra, il problema per l'esercito piemontese era di impedire agli austriaci di marciare su Torino prima dell'arrivo degli alleati francesi, uno spazio di tempo di circa 10 giorni che avrebbe potuto decidere l'esito della guerra.

¹ Francesco Gyulai de Nedraska (1798-1867). Dal 1840 al 1850 fu Ministro della Guerra dell'impero asburgico; nel 1859 ebbe il comando delle truppe austriache operanti in Italia. Dopo Magenta il comando gli fu tolto; chiese allora di poter continuare a combattere con il reggimento di fanteria di cui era colonnello onorario.

Il Sottotenente FABIO LONGHI colla cavalla
da lui montata nello scontro di Zinasco
(da un dagherotipo dell'epoca)

Fabio Longhi



Tutto l'esercito piemontese si riunì, pertanto, tra le fortezze di Alessandria e di Casale ed a coprire questo movimento di raccolta furono impegnati i reggimenti di Cavalleria², fra i quali il Reggimento *CAVALLEGGERI DI SALUZZO*.

Il 28 Aprile questo Reggimento, comandato dal Colonnello Griffini³, mosse da Mede portandosi a Sannazzaro de' Burgondi; di qui uno squadrone fu mandato a Garlasco, un altro a Carbonara per guardare le provenienze dal Ticino mediante pattuglie appositamente distaccate.

Il giorno successivo, 29 Aprile 1859, un plotone di **Saluzzo**, al comando del Ten. Longhi, ebbe l'ordine di portarsi a Zinasco⁴.

² La Cavalleria piemontese fu oggetto di una profonda riforma dopo l'esperienza della prima guerra di indipendenza. Furono creati, fra l'altro i reggimenti di cavalleria leggera, destinati ad agire nelle più diverse circostanze con reparti piccoli, snelli, manovrieri e veloci.

L'uniforme dei cavalleggeri comprendeva pantaloni di panno bigio con bande laterali dei colori reggimentali, tunica di panno turchino scuro con al colletto fiamme a tre punte molto lunghe di panno del colore del reggimento.

Il copricapo era un Kepy, di cuoio ricoperto di panno del colore reggimentale e ornato di una criniera di cavallo ricadente sulla spalla destra del cavalleggero e trattenuta da un cordoncino di colore nero. Questa uniforme, semplice e severa, era completata da cordoni di lana con nappe, tutto del colore del reggimento. Questi cordoni venivano agganciati al 6° bottone destro della tunica, passavano sotto il braccio destro, giravano attorno al collo ed erano quindi appesi al 1° bottone sinistro della tunica. Era la così detta *FOURAGÈRE*, poiché ricordava la corda con la quale si legava il foraggio raccolto nelle incette. In origine fu ornamento per i soli reparti di cavalleria, poi anche di altre armi e corpi a cavallo.

L'armamento dei cavalleggeri piemontesi del 1859 era costituito dalla sciabola di cavalleria mod. 1834, dalla pistola mod. 1844 ridotto e dal moschetto mod. 1844, lungo m.0,90, cal. 17,5 mm ed era portato ad armacollo mediante una cinghia di cuoio di bufalo imbiancato. Sottufficiali e trombettieri erano armati soltanto di sciabola e pistola, gli ufficiali di sciabola e di due pistole da arcione. L'arma di Cavalleria dell'esercito piemontese era moralmente molto solida; particolarmente distinto il corpo degli ufficiali, molto unito ed animato da grandi ideali. Le doti di questi ufficiali, che si riflettevano sui sottufficiali e sui soldati, erano l'assoluta devozione al re, il culto dell'onore, del dovere ed un accentuato spirito di corpo.

Nel complesso la cavalleria piemontese era ben montata, sebbene la statura spesso troppo alta degli uomini e la pesante ed incomoda bardatura gravassero eccessivamente sul cavallo e spesso lo fiaccassero.

Il punto debole di questa cavalleria era l'addestramento. Questo era ancora quello dettato dal regolamento del 12 febbraio 1833, il quale prescriveva una equitazione per così dire di maneggio e di piazza d'armi, con evoluzioni complicate e compassate, completamente inadeguate per l'assolvimento dei servizi che si richiedevano alla cavalleria leggera.

³ Paolo Griffini (1811-1878) - Cadetto di Cavalleria nell'esercito austriaco, lo lasciò nel 1848 per passare con il grado di capitano nelle formazioni militari del Governo Provvisorio di Lombardia, dapprima in fanteria, poi in Cavalleria, nel Reggimento Dragoni di Lombardia. Dopo il 1849 passò nel Reggimento Cavalleggeri di **Saluzzo**, nel quale rimase fino alla promozione a generale nel 1860. Partecipò alla campagna del 1859 durante la quale si meritò una Medaglia d'Argento al Valor Militare, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e la Legion d'Onore. Nel 1860 meritò la commenda dell'Ordine Militare di Savoia per la bella condotta tenuta alla battaglia di Castelfidardo, vinta dagli italiani contro l'esercito del Papa e la medaglia d'oro per aver caricato alla testa della Cavalleria e dato prova di strenuo valore al combattimento del Macerane il 20 Ottobre 1860, contro le truppe borboniche. Prese parte anche alla campagna del 1866 quale comandante della Divisione di Cavalleria di linea; fu in seguito comandante della Divisione Militare di Chieti e quindi Presidente del Comitato per l'Arma di Cavalleria. Fu deputato nell'VIII, IX, X e XIII legislatura.

⁴ Il paese ha origini molto antiche; nella prima metà dell'800, durante lavori di scavo nel territorio Zinasco Vecchio e Zinasco Nuovo si ritrovarono alcune tombe contenenti frammenti di sculture e reperti vari di epoca romana insieme a molte monete dell'epoca imperiale.

In seguito appartenne per secoli ai feudi dell'antica famiglia pavese degli Olevano. Nel 1799, durante l'offensiva degli austro-russi contro i francesi, a Zinasco, si accamparono circa 6000 russi, bloccati da una

Verso le ore 16 dello stesso giorno, contadini in fuga da S. Martino Siccomario e dalla Cava, informarono il S. Ten. Longhi che gli austriaci avevano passato il confine del Gravellone.

L'ufficiale, con pochi uomini si portò verso la Cava e poté constatare la presenza nella zona di truppe austriache di cavalleria in movimento.

Il Longhi lasciò due vedette presso la località *Cà Bianca*, posta fra Carbonara e la Cava. Le due vedette erano il Sergente Fissore e l'Appuntato⁵ Giovanni Barberis.

Mandò quindi ad avvertire della situazione il colonnello comandante e il comandante dello squadrone cui apparteneva il plotone al proprio comando, capitano Colli⁶, che si trovavano in posizione arretrata. Staccò anche una pattuglia su Carbonara, la quale tornò poco dopo con la notizia che quel paese era stato occupato dagli austriaci.

Il Tenente Longhi aveva l'ordine di trattenersi in posto fino a quando non fosse stato respinto da superiori forze nemiche; pertanto il Tenente raccolse il proprio reparto e per più di un'ora restò in attesa.

Alle 17.30 un reparto di ussari imperiali si diresse al galoppo verso Zinasco, allo scopo di coprire da eventuali attacchi il fianco sinistro delle truppe austriache marcianti sulla direttrice Gropello - Garlasco. Informato della presenza del nemico, il Longhi fece schierare il plotone di cui aveva il comando davanti al paese di Zinasco.

Quasi subito comparvero gli ussari nemici, nella loro elegante uniforme azzurra, ornata di alamari argentei. Appartenevano al reggimento Ussari **Haller** ed erano molto fieri delle loro tradizioni.

Pochi minuti e cavalleggeri ed ussari partirono alla carica, gli uni contro gli altri; l'urto fu violento ed i primi a scontrarsi furono gli ufficiali comandanti i due reparti in campo, che galoppavano alla testa dei loro uomini. Il comandante degli ussari tirò un colpo di sciabola al tenente Longhi che lo parava, restando tuttavia ferito alla spalla sinistra non gravemente, peraltro, grazie al riparo costituito dalla spallina metallica. Gli uomini dei rispettivi reparti si scontrarono a loro volta, si confusero ed in breve tempo cavalleggeri ed ussari si combattevano in singoli scontri, a piedi ed a cavallo.

A dar manforte agli italiani, inferiori di numero agli austriaci, accorse un altro plotone di

piena del Po nella loro marcia verso il Piemonte.

⁵ Grado intermedio tra il soldato semplice e il caporale, esistente soltanto nelle armi a cavallo. Fu soppresso ai primi del 900.

⁶ Corrado Colli di Felizzano (1829-1883). Ufficiale di Cavalleria, partecipò a tutte le campagne per l'indipendenza, meritando una Menzione Onorevole ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nel 1869, nel grado di Colonnello, comandò il Reggimento Ussari di Piacenza; nel 1877, con il grado di Maggior Generale, comandò la II Brigata di Cavalleria.

Saluzzo. Poco dopo gli ussari si ritiravano portando seco loro feriti gravemente, un ufficiale e due soldati, poi deceduti.

Intanto le forze imperiali dilagavano nel territorio circostante Zinasco e il Capitano Colli che aveva nel frattempo preso il comando dei cavalleggeri impegnati comandò la ritirata su Mede mentre altri squadroni del Reggimento collocati in zone diverse, la eseguivano su Lomello.

All'imbrunire del 29 Aprile, diversi reparti di cavalleria austriaci occuparono Zinasco: essi avevano già in parte appiedato quando irrupero in paese, ventre a terra quel Sergente Fissore e quell'Appuntato Barberis che erano stati mandati di vedetta alla Ca' Bianca.

Dopo lo scontro fra Cavalleggeri e Ussari Fissore e Barberis avrebbero voluto riunirsi al loro reparto, ma non poterono perché verso sera quando lasciarono il loro posto di vedetta, il plotone di **Saluzzo** si era già allontanato da Zinasco e tutta la zona era occupata dagli austriaci.

I due cavalleggeri tentarono di raggiungere i propri commilitoni; inseguiti dagli austriaci, il Sergente cadde da cavallo, parò un colpo di sciabola e rapido si dileguò nella incipiente oscurità; l'Appuntato restò invece gravemente ferito da arma da fuoco. Fu assistito in Zinasco ma il 16 Maggio il Barberis morì, nonostante le cure prodigategli dal Dott. Carlo Sturla di Zinasco Vecchio.

I militi della Guardia Nazionale⁷, disarmati e in abito civile agli ordini del proprio comandante Capitano Biagio Martinetti e militarmente inquadrati, vollero scortare le spoglie dello sfortunato cavalleggero per dimostrare all'occupante straniero il patriottismo di tutto il paese. Sembra che gli austriaci cercassero di impedire pubbliche onoranze al Caduto, impedendo anche l'entrata del corteo funebre nel cimitero.

La condotta dell'Appuntato Barberis, primo Caduto nella campagna del 1859, deve essere segnalata ed onorata anche per un'altra circostanza: gravemente ferito trovò la forza per togliere la sella ed i finimenti al proprio cavallo e di consegnarli al Sindaco di Zinasco. Erano proprietà dello Stato e non dovevano cadere in mano al nemico ma andavano riconsegnati a chi quello Stato legittimamente rappresentava, cioè il Sindaco. Quale esempio ci viene dall'eroico Appuntato; prima di pensare a sé stesso volle fosse salvata la pubblica proprietà, quella sella, quei finimenti che gli erano stati affidati per servire in guerra, un bell'esempio di senso dello Stato e di rispetto per il patrimonio pubblico.

⁷ Quella che l'art. 76 dello Statuto del regno definiva *MILIZIA COMUNALE* era in realtà la Guardia Nazionale, denominazione che ben presto assunse anche la *MILIZIA COMUNALE*. La legge ne definiva i compiti che erano: la difesa della monarchia, dei diritti dei cittadini, conservare o ristabilire l'ordine pubblico, coadiuvare l'Esercito nella difesa nazionale e nella difesa dell'integrità e della Indipendenza dello Stato. La nomina dei graduati fino a Capitano avveniva per elezione da parte dei militi. I gradi superiori erano conferiti per decreto reale, scegliendo fra i nomi proposti dai reparti. La Guardia Nazionale scomparve con l'ordinamento dell'Esercito attivato negli anni '870.

La memoria dell'Appuntato Giovanni Barberis fu onorata con la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Dopo lo scontro del 29 Aprile gli imperiali restarono a Zinasco più di un mese, un tempo che fu molto difficile per gli abitanti del paese, sottoposto al regime di occupazione militare.

Nei giorni seguenti cominciarono a transitare per Zinasco vari Reggimenti austriaci diretti su Pieve Albignola e Sannazzaro. Comandante di tutte queste truppe in transito era il Gen. Francesco von Stadion che chiese, senza ottenerle, notizie sulla presenza di truppe piemontesi ed a quale distanza.

Presso Zinasco Nuovo fu costituito un campo di approvvigionamento dell'esercito austriaco, custodito da circa 3000 uomini. Incominciarono subito le requisizioni di vari generi alimentari: carne, riso, vino, sale, fagioli, olio, latte, ecc. ma anche di foraggi, buoi, cavalli, vacche, vitelli, e poi carri, carrozze, birocci. Nulla fu risparmiato ai provati abitanti di Zinasco. Quando, per esempio, gli austriaci vollero fortificazioni campali nelle vicinanze di Zinasco Nuovo per i necessari lavori furono precettati numerosi uomini, ai quali fu promessa una generosa mercede ma furono poi, conclusi i lavori, licenziati senza alcuna paga.

Ancora: quando gli imperiali si trovarono nella necessità di costruire un ponte sul Terdoppio nelle vicinanze della cascina Bombardone, fu requisito tutto il legname da opera esistente in paese, tutti i chiodi posseduti dai fabbri ferrai, i quali furono anche obbligati a forgiare, gratuitamente, le graffe di ferro necessarie per fermare le assi costituenti il piano di scorrimento del ponte.

Nei giorni 30 e 31 Maggio 1859 si sentì a Zinasco un lontano rombo di cannone; erano gli echi della battaglia che si stava combattendo a Palestro e vinta poi dai franco-piemontesi. Per i zinaschesi così tormentati dall'occupazione austriaca quel tuono di cannoni era segnale di libertà. Con non celata impazienza in paese si aspettava la ritirata degli imperiali e il tanto sospirato arrivo delle truppe piemontesi.

Non si aspettò a lungo: nella notte tra il 2 e il 3 Giugno gli austriaci lasciavano Zinasco per ritirarsi su Pavia. Il paese era libero e i cittadini esultanti sentivano certamente di aver sofferto ma anche di aver fatto la loro parte perché l'Italia fosse libera, unita e indipendente.

Nel 1959, ricorrendo il centenario della seconda guerra di Indipendenza il Comune di Zinasco provvide al restauro del cippo commemorativo dello scontro del 29 Aprile 1859, posto sul luogo del fatto d'armi nel 1895, per iniziativa dell'avv. Carlo Sacchi, di Zinasco. Il nuovo patriottico ricordo fu inaugurato il 29 Aprile 1959 con una solenne cerimonia conclusa dal discorso celebrativo dell'allora Sindaco del Comune di Zinasco, Carlo Tacconi.

Nella ricorrenza del 150° anniversario del combattimento del 29 Aprile del 1859, Zinasco ricorda l'avvenimento con civica fierezza, consegnandone la memoria alle giovani generazioni perché ne traggano i più fervidi auspici nel migliore avvenire della Patria di tutti, una e indivisibile.



Monumento in memoria dei caduti



Longhi comm. Fabio

IL GENERALE FABIO LONGHI

L'allora Tenente Carlo Fabio Longhi, che comandò il plotone di **Saluzzo** il 29 aprile 1859, era milanese; era infatti nato nella capitale lombarda nel 1834.

Nel 1856 era sottotenente di Cavalleria nell'Esercito piemontese, assegnato al Reggimento *Cavalleggeri di Saluzzo*. A Zinasco, come abbiamo visto si comportò bravamente, tanto da meritare la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Non dobbiamo stupirci che un milanese volesse diventare ufficiale nell'Esercito piemontese e il Longhi non fu il solo e non fu il primo.

Pensiamo, per esempio, a Giuseppe Landriani, anch'egli milanese, che fu ufficiale in *Piemonte Reale Cavalleria*; scoppiata nel 1854 la guerra di Crimea, il Landriani vi andò come osservatore presso il Quartier Generale turco. Il 25 ottobre dello stesso anno 1854 prese volontariamente parte alla celebre "carica" di Balaclava della Cavalleria inglese contro i russi, restando ferito gravemente ad una gamba, una ferita che lo portò a morte nel 1858 quando aveva ripreso servizio nel Reggimento *Savoia Cavalleria*.

Per restare nel 1859 e sempre all'Arma di Cavalleria, ricordiamo che in quell'anno si arruolarono volontari nella Cavalleria piemontese non pochi giovani milanesi, fra i quali Stefano e Luigi Majnoni d'Intignano, Enrico Borromeo, Guido Visconti di Modrone ed altri ancora.

Non mancarono volontari di meno illustri nomi, senza contare quelli che vestirono l'uniforme dei *Cacciatori delle Alpi*, comandati da Giuseppe Garibaldi.

Dopo il brillante fatto d'armi di Zinasco, Fabio Longhi percorse una degna carriera militare. Capitano nel 1861, era Maggiore nel 1871 e Tenente Colonnello nel 1876. Colonnello nel 1880, ebbe il comando del *Reggimento Piemonte Reale Cavalleria*, antico e prestigioso Reparto dell'Arma.

Nel 1887 era Maggior Generale, al comando della 3° Brigata di Cavalleria; passò nel 1890 all'Ispettorato di Cavalleria, Ufficio che aveva compiti di vigilanza e cura nell'Arma. Nel 1893 era Tenente Generale, col quale grado fu nominato Ispettore dell'Arma di Cavalleria.

Collocato in posizione ausiliaria nel 1896, nel 1898 passò, a domanda, nella Riserva. Ritornò a Milano, dove era nato e si dedicò all'arte della fotografia, ancorché dolorosamente colpito dalla scomparsa della maggiore delle figlie ed a Milano si spense nel 1913.



卷

Cavalleggero Lombardo 1848

IL REGGIMENTO "CAVALLEGGERI DI SALUZZO"

Il Governo provvisorio di Lombardia, costituitosi dopo la cacciata degli austriaci da Milano, volle subito organizzare proprie forze militari, dapprima volontarie, per proseguire la guerra a fianco dell'esercito piemontese. Fra gli altri reparti, il 29 marzo 1848 fu costituito, con elementi volontari, due Reggimenti di Cavalleria: uno denominato *Dragoni Lombardi* e l'altro *Cavalleggeri Lombardi*. Questi Reggimenti furono, all'inizio, su due compagnie; successivamente, con i contingenti di leva, raggiunsero ciascuno la forza di sei squadroni.

Nell'agosto del 1848, intervenuto l'armistizio austro-piemontese, i due reggimenti si trasferirono in Piemonte; l'anno dopo, il Reggimento *Cavalleggeri Lombardi* e due squadroni del Reggimento *Dragoni Lombardi* parteciparono alla brevissima campagna del 1849. Nello stesso anno, i due Reggimenti Lombardi furono unificati in uno solo che assunse la denominazione di *7° Reggimento di Cavalleria*, su sei squadroni; nel 1850, il 7° Reggimento cambiò nome in quello di *Cavalleggeri di Saluzzo* ed ebbe quale colore distintivo il giallo delle fiamme.

Nel 1855, intervenuto il Regno di Sardegna nella guerra di Crimea, uno squadrone di **Saluzzo** vi partecipò, inquadrato nel Reggimento di Cavalleria Provvisorio.

Nel 1859, scoppiata la seconda guerra per l'indipendenza nazionale, dopo il combattimento di Zinasco, il 31 maggio, il 4° squadrone di **Saluzzo** eseguiva una ricognizione su Robbio, scontrandosi con forze nemiche; si ritirava quindi, mantenendo il contatto con l'avversario.

Durante la battaglia di Solferino e San Martino, avvenuta il 24 giugno del 1859, il Sergente Ravizza, con alcuni uomini del 3° squadrone di **Saluzzo**, fermava e faceva retrocedere un convoglio ferroviario austriaco, proveniente da Peschiera. Nel corso della stessa battaglia il 1° squadrone del Reggimento, al comando del Capitano Giacomo Filippo Spinola, sventava un tentativo di aggiramento di un'ala della V Divisione italiana, da parte del nemico. Successivamente il Reggimento prese parte all'investimento della fortezza di Peschiera, fino all'armistizio di Villafranca dell'11 luglio 1859.

Saluzzo partecipò quindi, nel 1866, alla terza guerra d'indipendenza.

Alla prima guerra mondiale **Saluzzo** partecipò inquadrato nella 3^a divisione di Cavalleria e fu dapprima impiegato in servizi di sicurezza e protezione costiera, sulla fronte Foce del Tagliamento - Ausa - Corvo.

Nel 1917 il Reggimento fu trasferito a Plava sull'Isonzo, alle dipendenze del II corpo d'armata; prese successivamente parte alla battaglia della Bainsizza, distinguendosi a



Ufficiale del Reggimento Cavallegero di Saluzzo (1896-1898)

Gargaro ed a Fobca.

Nella ritirata, conseguente alla rottura del fronte italiano sull'Isonzo, nell'ottobre del 1917, **Saluzzo** ebbe compiti, brillantemente eseguiti, di sorveglianza, esplorazione e sicurezza a protezione delle truppe in ripiegamento.

Il 28 ottobre 1917 sul Torre ed a Salt una ardita "carica" del 1° squadrone del Reggimento riusciva a disimpegnare nostri reparti di fanteria impegnati dal nemico. L'intervento di **Saluzzo**, anche con reparti appiedati, assicurò ai nostri fanti un ordinato deflusso.

Durante la battaglia di Vittorio Veneto (24 ottobre-4 novembre 1918) **Saluzzo**, il 2 novembre, era a Roveredo al Piano, vicino a Pordenone; ricevette l'ordine di impadronirsi del ponte di Pinzano e mosse pertanto, guadati il Meduna e il Cellina, lungo la Direttrice Tauriano - Istrago - Lestans - Pinzano. Minacciato sulla sinistra da una forte retroguardia nemica, appoggiata anche da artiglierie, il Reggimento rispose con una azione combinata fra i mitraglieri, uno squadrone appiedato, di una sezione di artiglieria e con una violenta "carica" dei quattro squadroni a cavallo.

L'azione ebbe ragione dell'avversario. Il bollettino di guerra del 3 novembre così ricordava quel vittorioso scontro: "...il 2 novembre il Reggimento *Cavalleggeri di Saluzzo*, informato dai suoi informatori della presenza di fanterie nemiche in posizione ad ovest di Tauriano, le ha caricate impetuosamente, circondate ed annientate. Rimasero nelle mani dei cavalleggeri una batteria da campagna, sei mitragliatrici e 300 prigionieri, in gran parte feriti....".

Per il comportamento tenuto da **Saluzzo** il 2 novembre 1918, lo Stendardo del Reggimento fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: "Già distintosi nella battaglia di Gorizia ed in quella della Bainsizza, copertosi di gloria nel contrastare il sacro ruolo della Patria al nemico invasore, nel giorno della riscossa si lanciava in brillante, irresistibile carica, contro forti retroguardie, annientandole".

Intervenuta l'Italia nella seconda guerra mondiale, **Saluzzo**, nell'aprile del 1941, inquadrato nella 1^a Divisione Celere, prese parte alla campagna contro la Jugoslavia. Operò successivamente in azioni di controguerriglia, distinguendosi in numerose occasioni. Nel 1942, dalla Croazia, dove si trovava, il Reggimento fu trasferito in Dalmazia, dove continuò nella attività antiguerriglia.

Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943, **Saluzzo**, al comando del Colonnello Giuseppe Curreno di Santa Maddalena, mantenne la propria disciplinata coesione.

Nelle prime ore del mattino del 10 settembre 1943, il Reggimento si portò a Cirquevizza,



Un trombettiere del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo 1969

al fine di provvedere alla sicurezza del Comando del V corpo d'armata; si spostò poi a Fiume, sfilando in città in perfetto, ammirabile ordine. Presidiò quindi le posizioni attorno alla città, disponendosi alla difesa.

Il successivo giorno 13, tuttavia, il comando della Piazza di Fiume autorizzava l'ingresso in città di truppe tedesche; il 15 dello stesso mese, vista ormai impossibile ogni difesa, il Colonnello Curreno dichiarava sciolto il Reggimento.

Gran parte degli uomini di **Saluzzo** passò alla Resistenza, a cominciare dal Colonnello Comandante che combatté con i partigiani dell'Ossola.

Nel settembre del 1944 il Colonnello Curreno fu nominato Capo di Stato Maggiore del comando unificato delle forze partigiane dell'Ossola; assunse poi il comando militare dell'intera zona. Il 25 aprile 1945 il Colonnello Curreno guidò le forze partigiane dell'Ossola alla liberazione della Lombardia.

Finita la guerra fu promosso generale di brigata per meriti di guerra e passò, a domanda, nella Riserva. Il 31 marzo 1945 aveva perso il figlio diciottenne Giacomo, partigiano nelle Brigate Autonome delle Langhe fucilato a Cuneo. Alla memoria dell'eroico giovane fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La partecipazione degli uomini di **Saluzzo** alla Resistenza si può riassumere nella figura del Tenente Franco Martelli. Attivo partecipe della lotta contro Nazisti e fascisti, nell'autunno del 1944 fu arrestato dai tedeschi e fucilato il 27 novembre dello stesso anno. La bella, emblematica figura di questo ufficiale di **Saluzzo**, che degnamente ne rappresenta tante altre, è delineata nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa alla memoria: "Organizzatore ed animatore della formazione patriottica *Ippolito Nievo*, dopo lunghi mesi di fecondo lavoro cospirativo, scoperto ed arrestato, non cede alle più dure sevizie con le quali il carnefice intendeva strappargli i nomi dei suoi collaboratori, orgoglioso solo di dichiararsi uno dei maggiori esponenti della "Osoppo". Condannato a morte mantenne i contegno fierissimo e dignitoso. Affrontava stoicamente la terribile ora, ottenendo di essere fucilato al petto e di comandare il plotone di esecuzione e destando l'ammirazione dello stesso barbaro nemico. Cadde crivellato di col gridando: Viva l'Italia libera! Esempio nobilissimo di altissimo amor di Patria, eccezionale forza d'animo e retaggio luminoso per tutti i combattenti della libertà. Pordenone, 27 novembre 1944".

Il 16 settembre 1964 in Reggio Emilia **Saluzzo** fu ricostituito come Gruppo Esplorante Divisionale, alle dipendenze della Divisione Meccanizzata *Folgore*.

Fu successivamente disciolto⁸.

⁸ Saluzzo fu sciolto a Gradisca d'Isonzo nel 1990.

CITTADINI DI ZINASCO CHE HANNO PARTECIPATO ALLE CAMPAGNE PER L'UNITÀ D'ITALIA

Cognome e Nome	Grado e reparto	Campagne
ABATE Giuseppe	Soldato 69° Rgt. Fanteria	1866
AGRADI Carlo	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
ALBINO Francesco ⁹	Soldato 9° Rgt. Fanteria	1859
AGNELLI Mauro	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 -'49
ARATTI Giosuè	Furiere 7° Rgt. Granatieri	1866
ARATI Luigi	Sottocaporale 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
ARNERI Luigi	Soldato 47° Rgt. Fanteria	1866
BAGINO Pietro	Soldato I ° Rgt. Volontari	1866
BALZAMO Carlo	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
BAZZINI Angelo	Soldato Rgt. Guide	1859
BIANCHI Giovanni	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
BIANCHI Giovanni D.	Soldato 68° Rgt. Fanteria	1866
BIASSONI Paolo	Caporale 4° Rgt. Artiglieria	1866
BONADEO Giacomo	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
BONTEMPO Angelo	Soldato Rgt. Novara Cavalleria	1848 - '49
BONTEMPO Giovanni	Soldato Treno d'Armata	1848 - '49
BORGNANI Pietro	Caporale Rgt. Lancieri di Milano	1866
BORRA Angelo	Soldato 11 ° Rgt. Fanteria	1866
BOSELLI Pietro	Soldato Rgt. Piemonte Reale Cavall.	1859
BRAMERI Gioacchino	Soldato 5° Rgt. Artiglieria	1848
BRAMI Pietro	Caporale Rgt. Cavalleggeri di Lucca	1866
BRASCA Pietro	Soldato Genio Zappatori	1859 - '60 - '61
BRIGADA Giovanni Ant.	Soldato 5° Rgt. Artiglieria	1859
BROGLIA Giuseppe	Sergente 47° Rgt. Fanteria	1866
BROGLIA Giuseppe Ant	Soldato Rgt. Cavg. di Alessandria	1855 - '86
BRUNI Agostino	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848
BRUNI Carlo	Soldato 5° Rgt. Fanteria	1848
BRUNO Angelo	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1866

⁹ Aveva già partecipato alla Campagna di Crimea del 1855 - '56

BUTTIROLI Carlo	Caporale 53° Rgt. Fanteria	1855 - '56 - '59
CAFFA Carlo	Soldato 9° Rgt. Fanteria	1855 - '56, 1859
CALVI Alessandro	Soldato Treno d'Armata	1848 - '49
CANTONE Carlo	Soldato 32° Rgt. Fanteria	1866
CANTONI Alessandro	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
CAPITINI Francesco	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
CARATI Antonio	Sottotenente Divisione Lombarda	1848
CARELLI Carlo	Soldato 8° Rgt. Artiglieria	1866
CARELLI Giuseppe	Appuntato Rgt. Aosta Cavalleria	1848
CARENA Carlo	Caporale 67° Rgt. Fanteria	1866
CARENA Giuseppe	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
CARENA Pietro	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
CEI Giuseppe	Caporale 2° Rgt. Bersaglieri	1866
CISINELLI Luigi	Caporale 16° Rgt. Fanteria	1855 - '56, '60. '61
CLERICI Angelo	Soldato 61° Rgt. Fanteria	1866
CLERICI Luigi	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
CLERICI Luigi	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1866
COLOMBANI Carlo	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
COSTA Luigi	Caporale 53° Rgt. Fanteria	1859 - 1866
COVA Luigi	Marinaio	1866
DABUSTI Giacomo	Soldato Rgt. Aosta Cavalleria	1849
DELBO'Antonio	Caporale 4° Rgt. Fanteria	1866
DELFINI Giovanni	Soldato Rgt. Genova Cavalleria	1849
DELFINI Pietro	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848
DELFINO Antonio	Soldato 11°Rgt. Fanteria	1848 - '49
DELFINO Carlo	Soldato Treno d'Armata	1849
DENARI Angelo ¹⁰	Soldato 17° Rgt. Fanteria	1859
DENARI Pietro	Soldato Rgt. Cavalleggeri di Lodi	1870
DEPAOLI Luigi	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
DEPAOLI Paolo	Soldato 23° Rgt. Fanteria	1849
DERAGLI Severino	Soldato Artiglieria da Fortezza	1855 - '56
DESOSTRI Pietro	Soldato 2° Rgt. Treno	1866
EMANUELLI Giuseppe	Soldato 48° Rgt. Fanteria	1866

¹⁰ Caduto alla battaglia di San Martino 24.6.1859

FERRARESI Giovanni	Soldato 27° Rgt. Fanteria	1866
FERRARI Pasquale	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848
GARLASCHINI Carlo	Caporale 68° Rgt. Fanteria	1866
GATTI Carlo	Caporale 4° Rgt. Bersaglieri	1860 - '61, 1866
GATTI Pietro	Soldato 33° Rgt. Fanteria	1866
GAZZANIGA Giuseppe	Soldato Corpo di Amministrazione	1860 - '61
GIAVARINI Pietro	Bersagliere	1860 - '61
GIAVARINI Pietro	Soldato Treno d'Armata	1866
GIORGI Carlo	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
GIOVARINI Alessandro	Caporale 32° Rgt. Fanteria	1866
GIOVARINI Giuseppe	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
GORINI Gaetano	Caporale 2° Btg. Bersaglieri volontari	1866
GORINI Pietro	Caporale 3° Rgt. Fanteria	1855
GORINO Pietro	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
GRANE' Giuseppe	Soldato 43° Rgt. Fanteria	1866
GROMETTI Luigi	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
GUARDAMAGNA Carlo A.	Soldato 26° Rgt. Fanteria	1860 - '61
GUARDAMAGNA Giuseppe	Soldato 32° Rgt. Fanteria	1866
LAMBRO Antonio	Soldato 13° Rgt. Fanteria	1866
LANDINI Luigi	Soldato 46° Rgt. Fanteria	1866
LOSSANI Giovanni Battista	Caporale 2° Rgt. Treno d'Armata	1860 - '61, 1866
MAGAGNI Giovanni Maria	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
MAGANZA Luigi	Caporale 12°Rgt. Fanteria	1860
MAGROTTI Felice	Caporale 12°Rgt. Fanteria	1848 - '49
MAGROTTI Giovanni	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1866
MAGROTTI Giuseppe	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
MANELLI Giovanni	Caporale Rgt. Piemonte Reale Cav.	1849
MARCHESI Giuseppe	Sottocaporale 12°Rgt. Fanteria	1848
MILANESI Carlo Emanuele	Soldato 11° Rgt, Fanteria	1848 - '49
MILANESI Giovanni	Soldato 11° Rgt, Fanteria	1848
MILANI Giovanni Battista	Soldato 26° Rgt. Fanteria	1860
MINOLETTI Faustino	Soldato Treno d'Armata	1849
MOCCHI Pietro	Soldato Rgt. Aosta Cavalleria	1848
MONTAGNA Angelo	Soldato 8° Rgt. Fanteria	1859

MONTAGNA Francesco	Soldato 9° Rgt. Fanteria	1855 - '56, 1859
MONTAGNA Giuseppe	Soldato 68° Rgt. Fanteria	1866
MONTALDO Giuseppe	Soldato 34° Rgt. Fanteria	1866
NASCIMBENE Giovanni	Soldato 4° Rgt. Artiglieria	1866
NEGRI Giuseppe	Soldato 3° Rgt. Bersaglieri	1866
NICROSINI Giuseppe	Soldato Treno d'Armata	1848 - '49
NICROSIO Mauro	Bersagliere	1855 - '56, 1859
OSTANNA Pietro	Soldato 20° Rgt. Fanteria	1866
PASOTTI Luigi	Soldato Rgt. Aosta Cavalleria	1848 - '49
PEROTTI Luigi	Soldato 24° Rgt. Fanteria	1860 - '61
PERTUSATI Giovanni	Caporale 35° Rgt. Fanteria	1860 - '61, 1866
PESTONE Carlo Felice	Soldato 3° Rgt. Bersaglieri	1866
PICCININI Carlo	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
POGGI Pietro	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
POLETTI Pietro	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1866
PRETO Giuseppe ¹¹	Sergente Corpo Bersaglieri	1855 - '56, 1859
PROTTI Giuseppe	Soldato 14° Rgt. Fanteria	1849
PROVERA Giacomo	Sergente 9° Rgt. Fanteria	1859
RAGNI Carlo	Soldato 5° Rgt. Artiglieria	1848 - '49
ROATTI Battista	ROATTI Battista	1866
ROGNONI Carlo	Soldato 8° Rgt. Granatieri	1866
ROGNONI Pietro	Soldato 1° Rgt. Cacciatori delle Alpi	1859
ROTA Francesco	Soldato 35° Rgt. Fanteria	1866
RUELE' Giacomo	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
SACCHI Angelo	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1849
SACCHI Carlo	Soldato Artiglieria da Fortezza	1848
SACCHI Francesco	Soldato Rgt. Nizza Cavalleria	1848 - '49
SACCHI Francesco Luigi	Soldato 14° Rgt. Fanteria	1848 - '49
SACCHI Gaetano	Soldato 5° Rgt. Artiglieria	1855 - '56
SACCHI Giovanni	Soldato 8° Rgt. Fanteria	1859
SACCHI Giovanni Battista	Caporale 9° Rgt. Fanteria	1848
SACCHI Giuseppe	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1849
SAVASINI Giuseppe	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49

¹¹ Decorato di Menzione Onorevole, mutata poi in Medaglia di Bronzo al V.M.

SCEMPIO Pietro	Soldato 43° Rgt. Fanteria	1866
SCHIAVETTA Carlo	Soldato Rgt. Genova Cavalleria	1859
SCHIAVETTA Giovanni	Soldato 32° Rgt. Fanteria	1866
SCHIAVINO Giuseppe	Soldato 36° Rgt. Fanteria	1860 - '61, 1866
SCHIAVINO Giuseppe A.	Soldato 7° Rgt. Fanteria	1859
SORESINI Pietro	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1848 - '49
SPAIRANI Pietro	Soldato 13° Rgt. Fanteria	1866
Soldato 13° Rgt. Fanteria	Soldato 13° Rgt. Fanteria	1859
TERA Carlo	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848 - '49
TIRABOSCHI Carlo	Sergente 9° Rgt. Fanteria	1855 - '56, 1859
TARGHI Alessandro	Soldato 12° Rgt. Fanteria	1866
TORTORA Giovanni ¹²	Bersagliere	1855 - '56, 1859
VALDATA Giovanni	Soldato 39° Rgt. Fanteria	1866
VAGLANI Giovanni Battista	Soldato 17° Rgt. Fanteria	1859
VANOLI Carlo	Soldato 11° Rgt. Fanteria	1848
ZANOTTI Alessandro	Caporale 4° Rgt. Artiglieria	1866
ZANOTTI Carlo	Soldato Rgt. Artiglieria	1866

¹² Decorato di Menzione Onorevole, mutata poi in Medaglia di Bronzo al V.M. Morto per le ferite riportate al passaggio del fiume Garigliano nel novembre del 1860

BIBLIOGRAFIA

Romano Bergamo: *Zinasco e il suo territorio*, Pavia, Ed.GJes, 1983

Pier Carlo Boggio: *Storia politico-militare della guerra dell'indipendenza italiana (1859-1860)*, Torino, Tipografia scolastica, Sebastiano Franco e figli, 1865

Marziano Brignoli: *Battaglie e fatti d'arme del Risorgimento in Provincia di Pavia*, Pavia, Ente Provinciale Turismo, 1983

Id.: *L'Arma di Cavalleria 1861-1991*, Milano, RARA, 1993

Quinto Cenni: *// Reggimento Cava/leggeri di Saluzzo in occasione del I° Cinquantenario*, Studio artistico Illustrazione Militare Italiana, 1998

Gustavo Chiesi: *La Provincia di Pavia* in "La Patria. Geografia dell'Italia", a cura di Gustavo Stafforello, Torino, UTET, 1896

Alfredo Comandini: *L'Italia nei cento anni del secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata*, vol. I, Roma, 1907

Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ufficio Storico: *La guerra del 1859 per l'indipendenza d'Italia. Narrazione*, voi. I, Roma, Stabilimento tipografico della Società Editrice Laziale, 1910-1912

Comune di Zinasco, *Celebrazioni centenarie del '59. Battaglia di Zinasco 29 Aprile 1859*, Numero unico edito a cura del Comune di Zinasco in provincia di Pavia in occasione del primo centenario della storica battaglia, Pavia, A. Marchetti, Ed. S.D.

Elenco dei soldati italiani della provincia di Pavia che hanno fatto una o più delle sette campagne dal 1848 al 1870 per l'indipendenza italiana, Padova, Tipografia Fratelli Salamin, S.D.

Pietro Pezzi - Siboni, Emilio Larghini-Ravagnati: *Fasti della Cavalleria Italiana*, Milano, Ravagnati, Ed. 1939;

Rodolfo Puletti : *Caricati Tre secoli di storia dell'Arma di Cavalleria*, Bologna, Ed. Capitol, 1973

Guido Uslenghi: *Un ingegnere dei servizi tecnici erariali nella storia del Risorgimento: Carlo Noè*, in "Rivista del Catasto e dei servizi tecnici Erariali", Nuova serie, anno XI, 1960, nn. 5-6

Edmondo Zavattari, *Cavalleggeri di Saluzzo*, in "Rivista di Cavalleria", ottobre 1970, nn. 3-4

INDICE DEI TESTI

La Battaglia di Zinasco	3
Il combattimento del 29 aprile 1859 a Zinasco	5
Il Generale Fabio Longhi	13
Il reggimento “Cavalleggeri di Saluzzo”	15
I cittadini di Zinasco che hanno partecipato alle Campagne per l’Unità d’ Italia	21

INDICE DELLE IMMAGINI

Cartolina reggimentale “Lo scontro di Zinasco”	1
Cartolina reggimentale “Ufficiale Cavalleggeri di Saluzzo” (1859)	4
Il Sottotenente Fabio Longhi con la cavalla da lui montata...	6
Il Monumento in memoria dei Caduti a Zinasco	11
Il Generale Fabio Longhi	12
Cavalleggero Lombardo	14
Ufficiale dei Cavalleggeri di Saluzzo (1896 - 1898)	16
Tromba dei Cavalleggeri di Saluzzo (1969)	18